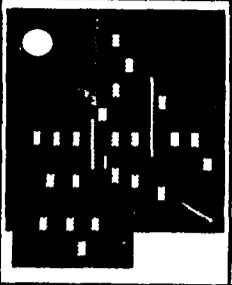




Celani (Pds) sarà il nuovo sindaco di Fiumicino

Sarà Giuseppe Celani, (nella foto) del Pds, il nuovo sindaco di Fiumicino. Lo ha deciso la lista civica che nelle elezioni del 25 novembre scorso ha ottenuto un risultato plebiscitario, superando il 49 per cento dei consensi. La lista, composta da Pds, Pri, Verdi, Rete, indipendenti socialisti e socialdemocratici, Rifondazione comunista e albergatori, ha raggiunto un accordo con il Pds per la formazione della nuova giunta che come punto prioritario del proprio programma ha la riqualificazione delle parti e delle Terme ancora nelle mani dell'imprenditore andreottiano Giuseppe Ciarrapico. Entro Natale il sindaco e la giunta saranno eletti dal consiglio comunale, nel quale ora la Dc e il Psi resteranno all'opposizione.

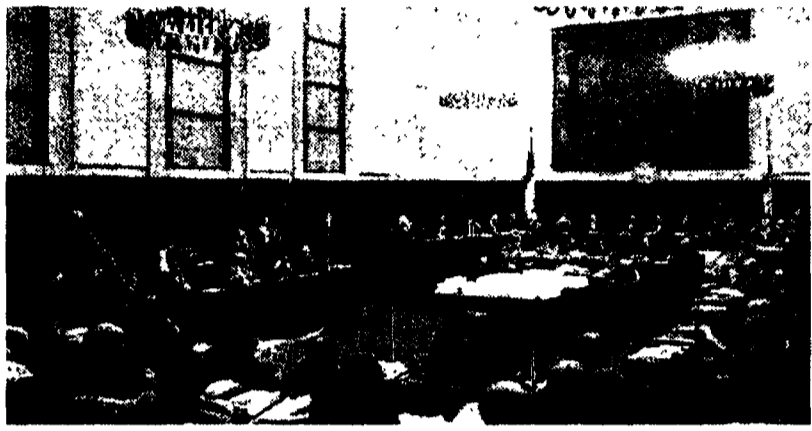
Città difficili



I liberali alla fine hanno sciolto la riserva Nasce la giunta arcobaleno con Dc, Psi, Pli Psdi, pensionati, un ex leghista e due ex Pds Oggi Napolitano all'assemblea dei riformisti

Milano, accordo in vista La Dc ritorna in Comune

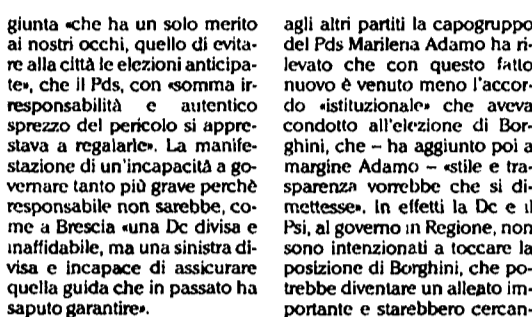
Strada in discesa per la nuova maggioranza di Palazzo Marino. Superate le ultime resistenze dei liberali ormai non ci sono più ostacoli e venerdì dovrebbe presentarsi in aula la settima giunta guidata dal socialista Paolo Pillitteri. A votarla saranno Psi, Dc, Pli, Psdi, Pensionati, un ex leghista e i due riformisti Borghini e Castagna, che ieri hanno ufficializzato le loro dimissioni dal Pds.



L'aula del consiglio comunale di Milano; sopra, il sindaco Paolo Pillitteri

PAOLA RIZZI
MILANO Restano da definire gli organigrammi e qualche dettaglio, ma il più sembra fatto: anche i liberali, dopo aver opposto resistenze per qualche settimana hanno ceduto e contribuiranno pure loro alla maggioranza arcobaleno di Palazzo Marino ormai prossima a sostituire la coalizione di sinistra. E così Psi, Dc, Pensionati, Psdi, Pli, un leghista pentito e i due riformisti transfughi Piero Borghini e Augusto Castagna potrebbero presentarsi in consiglio comunale già venerdì, al più tardi sabato, col «pateracchio» fatto, secondo l'espressione del vic sindaco uscente, il pidissino Roberto Camagni.
Ieri la giornata è trascorsa in

trattative per risolvere l'ultimo ostacolo che tratteneva il Pli dall'abbraccio definitivo: la partecipazione degli assessori esterni alla giunta. Accolte tutte le richieste programmatiche dei liberali (relative soprattutto alla gestione del patrimonio comunale) socialisti e democristiani si sono messi d'impegno per aggirare gli ostacoli legislativi che impediscono l'insediamento in giunta di esterni al consiglio comunale: fino a che non è approvato lo statuto comunale, ora bloccato dal Coreco, non si può, perciò la soluzione dovrebbe essere quella di eleggere adesso 14 assessori, mentre il sindaco si terrà la giornata è trascorsa in



giunta «che ha un solo merito ai nostri occhi, quello di evitare alle elezioni anticipate», che il Pds, con «omra irrisponibilità e autentico sprezzo del pericolo si apprestava a regalare». La manifestazione di un'incapacità a governare tanto più grave perché responsabile non sarebbe, come a Brescia «una Dc divisa e inaffidabile, ma una sinistra divisa e incapace di assicurare quella guida che in passato ha saputo garantire».
Insomma la loro scelta, hanno spiegato i due esponenti dell'area riformista milanese, si basa su un'assunzione di responsabilità verso Milano, la città e i suoi interessi che vengono prima, come insegnava Togliatti parlando dell'Italia, di quelli del partito. Con lo stesso senso di «responsabilità» i due transfughi annunciano di voler lavorare perché tutte le forze di governo della sinistra si ritrovino.
La scelta di Borghini, che è anche presidente del consiglio regionale, sta scuotendo anche gli equilibri politici in Regione. In una lettera inviata agli altri partiti la capogruppo del Pds Mariela Adamo ha rilevato che con questo fatto nuovo è venuto meno l'accordo «istituzionale» che aveva condotto all'elezione di Borghini, che - ha aggiunto poi a margine Adamo - «stile e trasparenza vorrebbe che si dimettesse». In effetti la Dc e il Pli, al governo in Regione, non sono intenzionati a toccare la posizione di Borghini, che potrebbe diventare un alleato importante e starebbero cercando soluzioni alternative per accontentare il Pds. In questione anche Luigi Corbani, l'altro «ultramigliorista» che siede in Regione da tempo su posizioni divergenti rispetto al Pds. Ancora ieri non ha voluto né smentire né confermare una sua eventuale uscita. Altri due funzionari migliori sarebbero sul piede di partenza incerti tra l'abbandono e la costituzione di una nuova area di «unità riformista» all'estrema destra del partito. Decisivo sarà l'incontro dell'area riformista milanese con il leader Giorgio Napolitano, previsto per questa sera a Milano.

In Emilia Romagna protestano gli amministratori di tutti i partiti e si rivolgono al Consiglio d'Europa e all'Alta Corte

La rivolta dei sindaci: «Questo Stato ci uccide...»

È la rivolta degli amministratori pubblici dell'Emilia Romagna. Vessati da un centralismo di Stato burocratico e inefficiente, ieri, all'unanimità, hanno deciso di sollevare davanti al Consiglio d'Europa la questione del non rispetto da parte del governo dei principi di autonomia degli enti locali. L'ipotesi è che sia la Corte costituzionale a giudicare le inadempienze di palazzo Chigi e del Parlamento.

no Ancl, Upl, Udr, Ucl, Capi eccetera) pesate, quest'ultimo, di essere inutilmente centralistiche e al servizio dei partiti. Con questa iniziativa gli amministratori vorrebbero inaugurare soprattutto una nuova stagione politica, una stagione che riprenda il malto dopo anni e anni di centralismo burocratico, di spoliazione di ogni autonomia, di ogni potere, di ogni risorsa finanziaria; una degenerazione che è arrivata al punto di permettere ai cittadini di sfogarsi e protestare contro l'inefficienza degli enti locali ma togliendo a loro, agli amministratori dei comuni cioè, il «diritto-dovere» di essere giudicati per ciò che realmente fanno, visto che lo Stato li ha denudati di quasi tutte le capacità amministrative.
Anche per questo, nel documento finale approvato all'unanimità dagli amministratori appartenenti a tutte le forze politiche si chiedono in particolare due cose: rifondare le associazioni autonomistiche di Comuni, Province e Regioni ed altro ancora, attraverso nuove regole di rappresentan-

za (in pratica siano queste associazioni solo regionali e unificata tra loro, aderendo eventualmente ad una nazionale attraverso un atto volontario) e, soprattutto, sollevare davanti al Consiglio d'Europa la questione della mancata applicazione da parte del Parlamento e del governo italiano dei principi contenuti nella Carta europea delle autonomie (adottata dal Consiglio d'Europa nell'85 a cui l'Italia ha aderito attraverso la legge 142 nel '90) e difendere tali istanze autonomistiche vagliando la possibilità che sia la Corte Costituzionale l'organo di soluzione di questa controversia.
Il documento, molto più articolato e complesso, è stato approvato all'unanimità. Un successo politico che sta a testimoniare quanto unita ma pure esasperata sia l'intera classe politica emiliano romagnola arrivata a questo passo estremo dopo diversi tentativi, andati falliti, di richiamare la classe politica alle sue responsabilità. Due mesi fa, lo ricordiamo, tutti gli amministratori del Pds uscirono, clamorosamente, dall'Ancl contestando



Il sindaco di Bologna Renzo Imbeni

Raccolte in un volume le esternazioni di Pertini
Dal giuramento del 9 luglio 1978, al discorso al Parlamento europeo dell'11 giugno 1985, agli interventi al Csm, per il terremoto, per il terremoto, per il terremoto... Dal messaggio di fine anno del capo dello Stato, un volume raccoglie, sotto il titolo *Miei compatrioti...* le esternazioni del presidente «più amato dagli italiani». Il curatore del libro, il socialistaquestore della Camera, Francesco Colucci afferma che Pertini ha avuto il merito storico di «operare per la riconciliazione con le istituzioni della gente comune». Colucci ha inviato una copia del libro a Cossiga «al quale pure - ha detto - la storia darà ragione».

Del Turco prevede: governissimo dopo il voto
Se la somma dei voti del Pds e del Pds alle prossime elezioni sarà uguale a quella riportata dalla Dc, la legislatura potrebbe diventare una grande occasione per riformare il paese e il governissimo un'esperienza pratica.

Pds: convocato per sabato il gruppo per il programma
È convocata per sabato 21 dicembre, alle ore 9,30, la prima riunione del gruppo di lavoro nominato dalla Direzione del Pds, per predisporre il programma elettorale del partito. Il gruppo si avvarrà di sei materiali raccolti nel testo elaborato dalla Staff del segretario e pubblicato di recente, sia dei dibattiti, della verifica e dell'elaborazione interna e esterna al Partito. È a partire da questo lavoro collettivo che scaturirà il voto e proprio programma elettorale che sarà poi sottoposto alla verifica dei gruppi dirigenti.

Le forze politiche valutano l'ipotesi di un «governissimo» che escluda il Carroccio Per Brescia arriva la prima fumata nera E la Lega non molla: sindaco «lumbardo»

Prima riunione del consiglio comunale eletto il 25 novembre ieri pomeriggio a Brescia. Ma alla fine nulla di fatto. Come era nelle previsioni di sindaco e giunta non si è neppure discusso. Le trattative per dare un governo alla «Leonessa» entreranno nel vivo solo nei prossimi giorni. Intanto la Lega Lombarda si propone alla guida della città. Con Dc, Pds e Psi e con sindaco, ovviamente, «lumbardo».
DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCINETTO
BRESCIA. Nemmeno per Natale «Brixia fidelis» avrà un governo. Ieri in Loggia, il palazzo del potere istituzionale cittadino, per sindaco e giunta è stata fumata nera. Come nelle previsioni. Per i giochi, quelli veri, bisognerà attendere i prossimi giorni quando i maggiori partiti inizieranno a confrontarsi davvero. Del resto di tempo ce n'è ancora. Ai bresciani, perché dopo i mesi delle divisioni si danno finalmente un governo, la legge concede fino al 30 gennaio. Ma capire quale sarà la maggioranza destinata a cancellare l'onta recente del commissariamento oggi è ancora impresa impos-

sibile. Governissimo? Asse Lega-Dc aperto a Quercia e socialisti? Alleanza «arlecchinesca» con Dc, Psi, Pli, Pri. Lista per Brescia e Pensionati alla moda di Milano?
Da Mauro Piemonte, 76 anni, oncologo prestato alla Dc e candidato sindaco con targa scudocrociata, indicazioni non ne vengono. Nella sua qualità di consigliere anziano tiene a battezzare (sono le 16,25) la legislatura. Saluta la città, invita alla tolleranza, cita i classici. Ma alla politica, al governo possibile per la città non dedica neppure una parola. E Pietro Padula - ex senatore e sottosegretario, ex sin-

no nei prossimi giorni le delegazioni dei partiti. Per ora ci si deve accontentare. Così il capogruppo scudocrociato Rino Odolini, 53 anni, commerciante, forzanosista e alleato di Prandini, ricorda che la Dc è alternativa alla Lega. «Se la Lega fallirà - dice - prenderemo noi l'iniziativa». Obiettivo? Superare la frammentazione, anche con un impegno solido che coinvolga tutti i gruppi, iniziando da quello socialista e dai partiti laici. Fuori gioco, per la Dc, sono solo i «rifondatori» e i nostalgici. In pratica, il vecchio quadripartito (che oggi conta solo sui 22 voti su 50) allargato dal Pds alla Lega dei pensionati. Di più non dice. E non può, viste le divisioni interne che continuano a travagliare la Dc.
La proposta di governissimo alla bresciana non entusiasma. Claudio Bragaglio, capogruppo del Pds, insiste per la creazione di un polo unitario delle forze di sinistra e progressiste. «Pemo - spiega - per la costituzione di un nuovo quadro politico, più ampio. Non basta dire governabilità: governabilità e grandi riforme devo-

Risultato deludente per il Psi, bene invece le liste unitarie di sinistra Elezioni in nove Comuni siciliani tenuta della Dc, perde voti il Pds

Si è votato in nove Comuni siciliani coinvolti in irregolarità amministrative o in vicende giudiziarie. Basca l'affluenza alle urne. La Dc mantiene le sue posizioni, e in alcuni Comuni guadagna seggi. Il Pds conferma il dato negativo delle elezioni regionali dello scorso giugno, mentre i socialisti non segnano progressi apprezzabili. Successo della Rete a Tortorici, in provincia di Messina.
PALERMO. Bassa l'affluenza alle urne nei nove Comuni siciliani dove si è votato domenica 17 e ieri per il rinnovo delle amministrazioni locali. Hanno votato il 71,85 per cento degli elettori contro il 77,69 per cento delle precedenti amministrative. Si trattava di consultazioni seguite allo scioglimento dei consigli in seguito a inadempienze nell'approvazione dei bilanci o, in alcuni casi, all'incriminazione degli amministratori, come a Pantelleria e a Baucina, un Comune del palermitano.
Complessivamente la Dc tiene le posizioni, e in alcune lo-

calità avanza. Appare invece bloccata l'ascesa del Psi, mentre il Pds conferma il dato delle recenti regionali di giugno. Nel centro più popoloso in cui si è votato, Biancavilla (Catania), ventimila abitanti, la Dc conquista con 17 seggi la maggioranza assoluta. Il Pds ottiene 5 seggi, Rifondazione comunista 4; si divide quasi a metà, quindi, l'elettorato del Psi, che contava su 10 seggi. Il Psi perde uno dei tre consiglieri. Il Pri scompaie a tutto vantaggio del movimento creato dal deputato regionale Biagio Susinni, espulso dal partito dell'edera (Susinni sarà processato venerdì dal tribunale di Catania per una vicenda di appalti a ditte fantasma). A Tortorici, un Comune del messinese considerato ad alta densità mafiosa - provengono di qui molti dei condannati al recente processo per le estorsioni ai commercianti di Capo d'Orlando - le elezioni fissate nel giugno scorso vennero rinviata per le proteste contro le inadempienze dello Stato in materia di ordine pubblico. In questo centro la Dc sale da 10 a 14 seggi. Pds e Psi perdono sensibilmente, mentre diventa la seconda forza la lista «Club insieme per Tortorici» ispirata alla Rete di Leoluca Orlando, che conquista cinque seggi.
Nell'isola di Pantelleria (dove il sindaco e altri consiglieri sono finiti sotto inchiesta per un appalto) la Dc perde un seggio, pur restando il primo partito. La lista «insieme per Pantelleria», formata da Pds, Rifondazione e verdi, conquista tre consiglieri. Il Pci, alle precedenti consultazioni, ne aveva ottenuto uno solo. Da notare che una lista, presenta-

ta in dissenso con il Psi locale dal noto architetto Panseca, ha ottenuto un seggio. L'altro Comune in cui si votava col sistema proporzionale - Agrigra in provincia di Enna - registra un progresso democristiano, mentre il Pds si è diviso tra la lista di partito ed un'altra con esponenti socialisti, confermando complessivamente i consiglieri che aveva. In cinque dei Comuni interessati alla tornata elettorale si è voluto col sistema maggioritario. A Sciarra, in provincia di Palermo, la lista civica comprendente il Pds ha riconquistato l'amministrazione, battendo per 16 voti la Dc. Successo di una lista imperniata sul Psi a Baucina, dove ottiene un buon risultato il Pds (32 per cento dei voti). A Calascibetta (Enna) si è imposta un'inedita alleanza Dc-Psi-Pds. Affermazione della Dc a San Vito Lo Capo (Trapani), mentre a Motta Camastra, in provincia di Messina, il più piccolo Comune in cui si è votato, lo scudocrociato è stato battuto da uno schieramento di sinistra.